

«Prete grati e lieti nell'unità»

Lo scorso 5 settembre l'Arcivescovo ha conferito l'ordinazione presbiterale a 22 seminaristi diocesani e ad un candidato nicaraguense. Ai novelli sacerdoti ha raccomandato di essere grati e lieti per il dono ricevuto, uniti «come un cuore solo e un'anima sola», rinunciando all'ambizione del protagonismo.

Anche quest'anno la Chiesa ambrosiana ha festeggiato i suoi nuovi presbiteri. Si è conclusa così l'attesa per questo evento di grazia che era stato rinviato dalla data prevista del 13 giugno a causa della pandemia. La celebrazione ha avuto luogo in un Duomo certo non gremito di persone, come negli scorsi anni, per via delle misure di sicurezza, ma sicuramente pieno delle attese e delle speranze delle comunità di origine e di destinazione dei 23 preti novelli, che da mesi attendevano questo giorno.

«Questo rito smentisce le visioni deprimenti sul tempo presente»

Un centinaio i concelebranti, tra loro 8 vescovi, i membri del Consiglio episcopale milanese, i canonici del Capitolo metropolitano, i superiori del Seminario con mons. Michele Di Tolve, chiamato per l'ultima volta a presentare i candidati al sacerdozio in qualità di Rettore. Nei giorni successivi all'ordinazione è arrivata infatti la notizia della sua nuova destinazione pastorale come parroco di San Giovanni Battista in Rho e Sant'Ambrogio ad Nemus in Passirana di Rho.

Insieme a loro erano presenti i parroci e un numero ristretto di amici e fedeli del-

le comunità di origine e destinazione dei candidati. Anche l'arcivescovo emerito, il cardinale Angelo Scola, pur non presente alla celebrazione, ha voluto mandare un suo messaggio di affetto, preghiera e benedizione.

UN TEMPO DI GRAZIA

«Un evento che è motivo di meraviglia e di gratitudine, perché smentisce le visioni deprimenti che talora si esprimono sul tempo che stiamo vivendo», ha detto l'arcivescovo Mario Delpini nella sua omelia, sottolineando poi l'originalità provocatoria della risposta di questo gruppo di uomini che, con la loro scelta, con le loro grandezze e piccolezze, ci ricordano come anche questo sia un tempo di grazia e come questa terra sia ancora feconda e capace di generare persone liete di fare della loro vita un dono.

«Disponibili ad accogliere il dono della gloria e dell'amore di Dio»

«Questa originalità provocatoria non è uno spettacolo da applaudire - ha sottolineato l'Arcivescovo - ma una provocazione da raccogliere. Ciascuno quindi può dire a se stesso: "Dunque anch'io posso. Anche in questa situazione mi può rag-



In questa pagina, due momenti delle ordinazioni presbiterali in Duomo.

l'Arcivescovo ha voluto invitare tutti a non trattenere la fede, l'affetto, l'amicizia e la gioia, anche a fronte delle restrizioni che questo tempo di pandemia impone, trovando nuovi modi originali per dimostrarli.

«Siate grati, non siate attaccati a quello che è vostro, al vostro punto di vista»

Un applauso di gioia ha poi accompagnato l'uscita dei preti novelli dal Duomo verso l'Arcivescovado, senza il consueto bagno di folla per rispettare il divieto di assembramenti. Nelle piazze dei dintorni, però, a piccoli gruppi, parenti e amici li aspettavano per festeggiarli. Immagine che rende plasticamente il passaggio proposto dall'Arcivescovo durante la celebrazione: «Siete stati chiamati e siete venuti, siete stati preparati e conosciuti e ora siete mandati».

Don Luigi Marcucci

giungere una proposta, una indicazione, una illuminazione».

Questo l'invito a tutti i fedeli e ai 23 ordinandi da parte di mons. Delpini: restare disponibili ad accogliere il dono della gloria e dell'amore di Dio per vivere la propria vita nella gratitudine e nella docilità, dimorando nello stupore e, da discepoli sapienti, valutando e riconoscendo quanto sia grande, bello ed eterno il dono di Dio.

«PERCHÉ IL MONDO CREDA»

«La missione della Chiesa "perché il mondo creda" è affidata anche ai presbiteri oggi ordinati, ma è affidata a tutta la comunità, sulle vie della condivisione, della gioia e della speranza». Così, riprendendo il motto della classe, l'Arcivescovo ha voluto sottolineare come la missione della Chiesa riguardi tutto il popolo di Dio e come il mondo potrà credere, non in virtù di un'esibizione di intraprendenza o di efficienza che soddisfa bisogni o supplisce a inadeguatezze, ma grazie a una carità praticata come intima necessità in risposta al riconoscimento di un dono che è stato accolto.

«Siate grati, siate lieti, non siate attaccati a quello che è vostro, al vostro punto di vista, per essere in verità un cuore solo e un'anima sola, perché il mondo creda». Con questa consegna mons. Delpini ha concluso l'omelia rivolgendosi ai candidati prima di procedere alla loro ordinazione. Parole che indicano lo stile della collaborazione che l'Arcivescovo si aspetta dai preti novelli e da tutto il presbitero nei prossimi passi che la Chiesa diocesana sarà chiamata a compiere nel suo continuo rinnovarsi, discernendo i segni dei tempi e l'azione dello Spirito.

«Il mondo potrà credere non per un'esibizione di intraprendenza ma per la carità»

I RITI SOLENNI

All'omelia sono seguiti i riti sempre commoventi e suggestivi della liturgia dell'ordinazione con la promessa nelle mani dell'Arcivescovo, le litanie dei santi con

i candidati prostrati ai piedi dell'altare, l'imposizione delle mani con l'assemblea che ha accompagnato questo gesto in un profondo silenzio, la preghiera di ordinazione, la vestizione degli abiti sacerdotali, l'unzione crismale e la consegna simbolica del pane e del vino. Prima della benedizione e del congedo,

